ANNO IV 1851 - N° 123 **L'OPINIONE** Domenica 4 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

TORINO, 3 MAGGIO.

GL' IGNORANTELLI
VII.
VITA DELL'ABATE DE LA SALLE

Per conoscere lo spirito di quest'istituto, e quale sia l'influenza politica, morale e religiosa che può esercitare sopra i suoi allievi, non basta di assistere a'suoi esami, ove alcune decine di scelti discepoli e preparati di lunga mano sono presentati come prodigi, intanto che si lasciano indietro le centinaia, che dopo di avere frequentate due o tre anni le scuole degl'Ignorantelli, non altro hanno imparato, tranne la via di andare e tornare. Ma conviene studiare le loro regole e costituzionali, ed attingere da quelle fonti ufficiali il vero carattere che anima l'istituto degli Ignorantelli. Prima però di entrare in quest'esame importa di salire all'origine dell'istituto medesimo, onde farsi una idea del modo con cui nacque e si estese, e delle discipline fondamentali che hanno poi servito di regola immutabile alla vita successiva dell'istituto.

Queste notizie ce le fornisce la *Vita del venerabile Gio. Batt. De la Salle, fondatore della Congregazione de'fratelli delle scuole cristiane*, scritta in francese dall' abate Carron, indi tradotta in italiano e stampata in Torino per Giacinto Marietti, 1840. Il libro è ufficiale: l'abate Carron dichiara di avere scritto per ordine del fratello Gerbaud, generale degli Ignorantelli, ci fa sapere che tre altre vite del De la Salle furono pubblicate prima della sua; l'una del canonico Bellin, l'altra del gesuita Garreau e la terza dell'abate Montis. « Il primo volle per » avventura riunire insieme troppi materiali, » presentar troppe edificanti digressioni, ma di » poca importanza, e fors'anche alcuni pensieri di » *genere* alquanto satirico. Il padre Garreau abbreviatore di esse, parmi che si dimostri sotto » un più favorevole aspetto; concatenazione nelle » idee, pensieri sodi, sentimenti toccanti, stile » adatto al soggetto, tutto ci sembra felicemente » svolto, ma tuttavia troppo dilungato pel fine » che si era proposto. » — Tra i difetti di quella dell'abate de Montis, il Carron nota « molti fatti » *troppo diametralmente contrari allo spirito del* » *giorno* (!) per poterlo affrontar con successo; parecchi tratti che sembrano *imprudenti*, eccessivi, *perigliosi* pur anco per anime troppo timorate, o vogliose di seguir *vie straordinarie*, » senza aver ben conosciuta la loro vocazione. »

In seguito a queste premesse risulta chiaro che l'abate Carron, nello scrivere il suo libro, ha preso le necessarie precauzioni, per non dire se non ciò che, secondo le sue viste, tornava favorevole al suo soggetto, e per palliare, modificare o tacere quanto potesse essere *contrario allo spirito del giorno*; ma vi è abbastanza per convincerci, che l'abate De la Salle, era bensì un pio prete, ma una testa esaltata, uno di quegli uomini che soggiogati da idee tetre e misantropiche hanno più che mai franteso lo spirito e i precetti dell'Evangelio, che hanno fatta della devozione una scienza meccanica adoperata a tormentare se medesimi e i loro seguaci, che hanno convertita la morale di Cristo in un materiale esercizio di formole minute, inintelligenti, disumane, contrarie allo scopo prefisso da Dio all'uomo unito in società, atte ad istupidire l'ingegno, ad abbreviare la vita senza renderla nè più utile, nè più feconda di virtù sociali; e che gl'Ignorantelli, disciplinati secondo lo spirito e le regole del loro fondatore, possano bensì muovere ad invidia i Trappisti, ma non possono, a patto alcuno, diventare buoni maestri ad una classe di discenti, che deve vivere nel mondo ed essere istrutta di ciò che in esso succede, ed ammaestrati in quelle cose che devono giovar loro, come cittadini, artieri, industriali, mariti e padri di famiglia; e che anzi l'affidare agli Ignorantelli l'educazione di questa classe numerosa, operosa e perciò considerevolissima di cittadini, è un misfatto enorme contro l'interesse di quei cittadini e di tutta la società. Ciò che siamo per dire, ne somministrerà la prova.

Giambattista De la Salle, figlio di un consigliere nel presidiale di Reims, nacque in questa città l'ultimo di aprile 1651. Percorse la carriera ecclesiastica, a 17 anni gli fu conferito un canonicato, più tardi fu iniziato negli ordini minori, e fu fatto sacerdote nel 1678. Egli aveva sortito un'indole pia, austera, melanconica, a tal che fin da ragazzo si applicò a divozioni, a meditazioni, a mortificazioni di corpo e di spirito e ad altri esercizi di un esaltato ascetismo. Per la morte del suo direttore spirituale, divenne egli stesso direttore di una comunità religiosa, che si dava l' affettato, teneruccio, gesuitico nome di *Suore del Bambino Gesù*, che teneva scuola a povere ragazze. Ma convien credere che il municipio di Reims non si sentisse troppo edificato da coteste suore del Bambino, perchè voleva disciolta la loro comunità: pure fu conservata, grazie ai maneggi dell'abate De la Salle.

Tuttavolta l'eccessivo suo bizzochismo ch' egli imponeva anche alle sue suore, sembra che non incontrasse il gusto de'suoi concittadini che si portarono contro di lui con gravi censure. Ma De la Salle invece di modificare il suo tenor di vita, spinse l'austerità fino al cinismo. Vestiva succidamente, si coricava tardi, si alzava di buon mattino, per vincere il sonno s' inginocchiava su pietre aguzze e praticava altre mortificazioni che, dice il biografo, » sarebbero per avventura a » biasimarsi se non fossero state esse il frutto » delle ispirazioni divine. » Qui abbiamo un teologo il quale c'insegna che Dio ispira cose biasimevoli. Questa massima, che pure è una bestemmia, è la pietra angolare di tutto l' edifizio ascettico degli Ignorantelli e delle loro regole. Il superiore, il provinciale, il direttore parla sempre per ispirazione divina; ogni stravaganza, ogni capriccio, ogni atto dispotico, ogni ordine puerile o bizzarro o nocivo che gli piaccia di dare ai suoi subalterni, è una ispirazione divina; quindi la sua parola è infallibile, e l'inferiore la deve eseguire colla più cieca, la più illimitata sommessione.

L'abate De la Salle d'accordo con alcuni altri pinzocheri e procedendo per vie misteriose e non punto conformi alla sincerità cristiana, fondò poi anche una scuola gratuita pei ragazzi poveri, la quale, al paro delle Suore del Bambino, trovò molti avversari persino nella stessa famiglia dell' abate. Fu essa nondimeno che stabilì i primi incominciamenti dei fratelli delle scuole cristiane, che il sano criterio popolare sopranominò in Francia *Ignorantins*, ed in Italia Ignorantelli.

L'abate sottopose i primi membri della nascente sua comunità ad un'austera regola monastica, e li allogò in sua casa, il che » lo fece considerare qual uomo insensato, la cui devozione » spinta tropp'oltre e senza lumi, gli aveva oscurata la ragione: i suoi parenti ne mormorarono altamente, i suoi migliori amici non osavano difenderlo. convenivano anzi ch' egli » aveva torto e alcuni si limitavano a compiangerlo. » Anzi il biografo lascia intendere che lo stesso capitolo di Reims, di cui il De la Salle era membro, non si dimostrava troppo soddisfatto delle singolarità divote del suo collega.

Il quale venuto ad aperta rottura coi propri fratelli di sangue, mutò di alloggio. Di lì a poco la ruppe eziandio con un suo compagno d'opera che lo abbandonò, e lo stesso fecero vari fratelli a cui riusciva insopportabile una così dura vita. Il biografo ci parla frequentemente di dissapori, di rotture tra l'abate De la Salle e i suoi amici, o fautori, o collaboratori o subalterni, il che ci dimostra che l' abate malgrado la vantata sua umiltà, era di un carattere inflessibile, strano e poco conciliante.

Anche i Fratelli che gli restavano erano assai malcontenti e minacciavano di seguire l'esempio degli altri. L'abate raccomandava loro un' assoluta povertà ed una perfetta non curanza dell'indomane; imperocchè, diceva egli, dovete affidarvi intieramente alla provvidenza di Dio, e non pensare a ciò che mangerete o come vi vestirete, imperocchè Dio che nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo, penserà a nutrire e a vestire anche voi. - La morale, rispondevano essi, è buona; ma se abbiamo niente, se nessuno ci dà niente, se questo istituto viene disciolto e noi dispersi, noi avremo consumata la nostra gioventù, ci saremo rovinati il corpo colle penitenze, per poi trovarci confusi fra i pitocchi che vanno per le vie. Il nostro superiore invece non è esposto a questo pericolo. Che fa se egli vive meschinamente con noi, se mangia meschinamente con noi? Egli è pur sempre ricco del proprio, ed ha inoltre un grasso canonicato, e non è perciò esposto ai disagi che sovrastano a noi.

Per far cessare questi clamori, rinunciò al suo canonicato a profitto di un terzo e a pregiudizio di un suo fratello, distribuì tutti i suoi beni in limosine, il che, com'era naturale, fu biasimato da tutti, come una stravaganza, e fin anche dall'arcivescovo di Reims.

Ridotto al verde e con una famiglia monastica da mantenere, fu costretto a mendicare per vivere, vale a dire, a porsi a carico degli altri; alldove facendo un uso più saggio dei suoi beni avrebbe potuto continuare a soccorrere i poveri, ed assicurare in pari tempo un' esistenza meno precaria a' suoi discepoli.

Pensò in seguito ad ordinare la sua frateria e a darle nome, abito e regola. Le regole furono ridotte in corpo ed adottate ufficialmente alcuni anni dopo, ed il biografo Carron ci fa sapere che le regole e costituzioni dei Gesuiti furono la sorgente a cui l'abate de la Salle attinse anche le sue. Quanto al nome, fu ritenuto quello che già si davano fino di allora di Fratelli delle scuole cristiane; e nel vestire gli acconciò in siffatta guisa che quando comparvero in pubblico furono fischiati ed insultati dalla plebaglia, e la stessa pubblica autorità non potè astenersi dal disapprovare quello strano acconciamento.

La continua e faticosa guerra che quei giovani frati facevano agli stimoli anche più innocenti della natura, cagionò la morte di alcuni » vittime » di uno sconsigliato ardore » dice il biografo; ma era un ardore consigliato e comandato dal loro capo, e largamente encomiato dallo storico che lo chiama sempre l'uomo di Dio, il santo di Dio, l'inspirato da Dio. Il pubblico per altro si mostrò meno indulgente; si rimproverava l'abate De la Salle » di aver comandato cose irragionevoli »; fu ingiuriato, insultato dalla plebe, schiaffeggiato, probabilmente dai parenti dei giovani defunti; e in generale fu trattato con disprezzo, o vogliam dire come un demente. Ciò nulladimeno gl' Ignorantelli si stabilirono in vari luoghi e vi aprirono le loro scuole, accolti e favoriti dai divoti, contrariati dai maestri di professione, e non troppo bene visti dalle persone sensate.

L' abate De la Salle costretto per qualche tempo a non mostrarsi più in pubblico, si abbandonò con tutto il fervore di cui era capace il suo temperamento a devozioni e mortificazioni, e volendo rendere indipendente il suo istituto dalla giurisdizione episcopale, che temeva di non trovar favorevole, aveva stabilito per regola, che i suoi membri si legassero bensì coi voti monastici di povertà, castità ed obbedienza, ma che nessuno dovesse essere iniziato agli ordini sacri. Pure essendo egli prete, gli venne il pensiero, in apparenza per umiltà, ma nel fatto per un calcolo astuto, di rinunciare alla superiorità della sua compagnia e di persuaderla ad eleggersi un superiore dal proprio seno, viene a dire un laico, con che egli intendeva d' introdurre, anche lui vivente, la pratica che nissuno potesse essere superiore, se non era laico.

Eletto il nuovo capo, l'abate De la Salle vi si sottomise pel primo: » La casa presentò allora » uno spettacolo degno di fare l'ammirazione » degli angeli. Divenuto inferiore, egli soddisfò » a quella sorta di passione che sempre ebbe di » non operare che secondo le impressioni dell'ubbidienza (cioè senza proprio criterio, nè esame). » Ogni giorno fu segnato da nuovi tratti di edificazione: mattina e sera si umiliava in tale » atteggiamento che esprimeva un sincero pentire (di che?). Inoltre egli qualificava di falli » ciò che in altri si sarebbe riguardato come atti » di virtù. — Come le azioni che sono riconosciute atti di virtù negli uni, possono diventar falli negli altri? La virtù e le azioni che da lei scaturiscono, poggiano forse sopra idee vaghe, indeterminate, che si modificano e si trasformano, e sono lodevoli o biasimevoli secondo le persone che le commettono? La morale, sopra cui poggia la giustizia naturale e positiva, ha dunque niente di stabile e di definito? O in questa nuova etica degli Ignorantelli non vi è forse un'orrenda confusione d' idee che sconvolge le più chiare e meglio ricevute nozioni di umanità, di virtù, di giustizia per sostituirvi il capriccio o l'arbitrio del più esaltato fanatismo?

Ma ecco gli atti di virtù di cui dava insigne prova l'abate De la Salle diventato inferiore: » I » più ignobili uffizi della casa divennero le sue » delizie; egli spazzava, lavava il vasellame ecc. » ecc. » Eppure vi erano più altre occupazioni in cui l'abate avrebbe potuto impiegare il tempo più cristianamente per sè e più utilmente pel suo prossimo; e solamente gl' Ignorantelli possono insegnare, che spazzare la casa e lavare i piatti sia una sublime virtù cristiana. Molte fantesche e molti guatteri possiedono questa virtù in un grado anche più eminente degli Ignorantelli.

Fatto sta che l' autorità ecclesiastica di Reims, tosto che ne fu informata, considerando quella umiltà dell' abate De la Salle » qual nuovo effetto di strana e bizzarra immaginazione » la disapprovò e gli ordinò di riprendere il governo de' suoi frati.

Egli che come subalterno aveva praticata l'ubbidienza in tutto il rigore, tornato superiore volle che gli altri facessero altrettanto. » Un fratello, » per esser caduto in un fallo, fu condannato a » mangiar solo nel bel mezzo del refettorio. Ma » perchè il colpevole vi si acconciava di mala « voglia, il superiore si toglie dal suo luogo, va » inverso al fratello, prende il cucchiaio in mano, » e mangiando egli stesso vuole apprendergli in » qual modo si debbano subire le punizioni. Il » buon fratello vergognoso di essersi meritato » tale avviso, vuol riparare al fallo, e per inavvertenza fa andare a terra il cibo che voleva » ripigliare. Il suo Superiore raccoglie tutto ciò » che può di quanto è caduto, lo mangia quasi » con avidità, e ritorna al suo luogo. »

— Poco stante ci si citava come modello di virtù evangelica, la virtù degli spazzini e dei guatteri; qui la perfezione sale ad un grado più alto, e si dà per modello la virtù dei cani e dei gatti. Di questo ributtante cinismo si accorse anche lo storico, che pure lo chiama un'*azione eroica*, e soggiunge che il suo libro non è scritto » per lettori troppo delicati, ma per quelli che » vanno a Dio in uno spirito di rettitudine e di » semplicità evangelica!!! »

Un'altra volta l'abate De la Salle costrinse una religiosa ad abbruciare alcuni mobili, perchè, secondo lui, disconvenivano colla povertà evangelica. Stipetai, falegnami, tornitori, intarsiatori, ebenisti, lavoratori di mobili, che andate alla scuola degli Ignorantelli, vedete i begli insegnamenti che dava il loro fondatore, e che essi ammirano come il *non plus ultra* della sapienza cristiana. Se cotali insegnamenti fossero messi in pratica da tutti, voi che con quei lavori vi guadagnate onoratamente da vivere, sareste all' incontro ridotti a dover vivere come fanno i pitocchi. Confessate che avete dei maestri oltremodo eccellenti.

Molto acconciamente Gioberti chiamò gl'Ignorantelli li *aguzzini de' Gesuiti*, e le immanità praticate da loro contro i ragazzi, e comprovate da fatti innumerevoli, sono nell' indole propria della setta, sono il risultato delle loro regole che ingenera in essi una feroce stupidità, e risalgono fino alle prime origini del loro istituto.

Oltre agli esempi già addotti, un altro ve ne fornisce il biografo dell'abate De la Salle, ove racconta che i fanciulli i quali andavano alla sua scuola, perchè si mostravano disattenti alla messa, l'abate ordinò ai Fratelli di portarvi rimedio: » ed essi il fecero con *prudenza e moderazione*. » S'intende la prudenza e la moderazione di cui sono capaci quegli aguzzini, che il loro genere di vita interiore ha privi affatto di ogni umano sentimento. Pare infatti che il rimedio adoperato da loro fosse molto drastico » perchè tanto bastò » per sollevare tutto il *popolaccio* della città; » e intende senza dubbio i padri di famiglia giustament e irritati delle acerbe punizioni inflitte alla loro prole. » Come tosto i Fratelli si lasciavano veder per le vie, il *popolaccio* affollavasi » loro intorno con sediziosi schiamazzi; gli artigiani lanciavano contr'essi le migliaia d'ingiurie; le donne, simili a furie, non tenevano » misure e li coprivano di fango; e i magistrati » di Reims stettero tranquilli spettatori di tali » e tanti oltraggi. »

È egli credibile che magistrati onesti, e che hanno l'incarico di mantenere il buon ordine, volessero starsene tranquilli spettatori di quegli oltraggi, ove non fossero stati convinti che essi partivano da un sentimento di giusta indignazione? Abbiamo già veduto di sopra, che le pubbliche autorità di Reims non avevano mai fatto buon viso alla istituzione del fanatico De la Salle; ma non avendo potuto impedirla, nemmanco gli era data facoltà d' impedire gl' inconvenienti che da essa derivavano.

Se poi volete sapere quale era l'insegnamento che davano allora, da quanto ne dice lo storico si rileva che non era nè punto, nè poco diverso da quello che danno adesso: il principale consisteva nel far processionare i fanciulli a messa, ogni giorno, appaiati a due a due, col capo chino e come pezzi di legno ambulanti; ad insegnar loro la dottrina cristiana mattina e sera, come se non ci fossero curati che fanno lo stesso ed anche meglio; a far loro recitare lunghe orazioni e ad allevarli in un sistema di bizzocheria, di sommissione e di macchinale obbedienza, che necessariamente doveva farne degli stupidi, come è la loro pia intenzione di fare anche adesso. Daremo il seguito in un altro articolo.

A. BIANCHI-GIOVINI.

Stante la ristrettezza dello spazio, rimandiamo ad altro foglio diversi estratti di lettera pervenutici in questi giorni, e che tutte confermano quanto abbiamo già esposto sugli Ignorantelli.

SENATO DEL REGNO

Nella seduta d'oggi il Senato non fece altro che prender atto dei progetti di legge presentabili dal Ministro dell'Interno e da quello delle finanze. Essi furono già tutti approvati dalla Camera dei deputati e riguardano il cumulo degli impieghi e degli assegnamenti, la tassa di navigazione e di ancoraggio, il servizio postale di navigazione a vapore tra la terraferma e la Sardegna, il bilancio passivo delle Gabelle per l'esercizio del 1851, quello delle strade ferrate, finalmente il conto amministrativo del 1847 per la Sardegna.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 30 *aprile*. I giornali di Parigi pubblicano altri proclami diretti al popolo ed all'esercito. Uno solo ha un carattere ufficiale, ed è sottoscritto da 25 rappresentanti componenti la nuova montagna. Invece che gli altri spingono le popolazioni alla rivolta, alla guerra civile ed al compimento dell'opera sanguinosa del 93, il manifesto della montagna esorta alla pazienza ed a non dare al Governo alcun pretesto ad atti illegali, i quali solo possono giustificare l'insurrezione.

Emilio Girardin assicura nella *Presse* che tutte le informazioni s'accordano ad affermare che nè a Parigi nè nei dipartimenti accadrà il più lieve disordine, a meno che sia violata la *lettera* della Costituzione.

L'arcivescovo di Parigi indirizzò ai curati della capitale una lettera in cui ordina di cantare un *Te Deum* in tutte le parrocchie della diocesi nell'anniversario del 4 maggio.

La Commissione incaricata di esaminare la legge dell'amministrazione interna, ha compiuta la discussione generale ed incaricò il sig. Vatismenel della relazione.

INGHILTERRA

Londra, 29 *aprile*. La Camera dei Comuni si riunì per la prima volta dopo le vacanze di Pasqua; i procedimenti furono brevi, e l'unico affare di importanza fu la seconda lettura del bill per la tassa sulla rendita, che fu approvata dopo qualche opposizione per parte del signor Spooner e di alcuni altri membri; i grandi dibattimenti sono riservati per il Comitato. La Camera dei Lordi non si è ancora riunita.

Ieri fu presentato in particolare udienza alla Regina il principe Enrico dei Paesi Bassi. Sono arrivati a Londra il principe di Prussia colla principessa e la sua famiglia, e il principe Federico Guglielmo di Prussia.

— È morto il vecchio ammiraglio sir E. Codrington alla sua residenza di Eatonsquare. Egli entrò al servizio della marina nel 1783, ed ebbe parte in molti dei più rimarchevoli avvenimenti della marina inglese. Era tenente di vascello sulla *Regina Carlotta* nella memoranda vittoria di Howe il 1° luglio 1794, e capitano della *Babet* nell'azione di Bridport, luglio 1795.

Alla battaglia di Trafalgar era capitano dell'*Orion*. Fu comandante nella spedizione di Walcheren, e più tardi fu impiegato nella difesa di Cadice, e comandò una squadra cooperando coi patrioti spagnuoli sulla costa di Catalogna. Fu capitano della flotta in Chesapeak e alla Nova Orleans nel 1814. Nell'ottobre 1827 distrusse colla combinata flotta l'armata navale turca nella rada di Navarino. Fu rappresentante di Devonport nella Camera dei Comuni dal 1832 al 1840 e apparteneva al partito liberale.

AUSTRIA

Vienna, 25 *aprile*. L'Imperatore ha approvato una proposizione del Ministero, secondo la quale le norme provvisorie negli stipendi dei professori dell'Università di Vienna vengono estese anche all'Università di Pest. Questi stipendi sono determinati da 1200 a 2000 fior., senza però che vi sia limitazione nel caso che si tratti di chiamare uomini illustri, lasciandosi allora la facoltà al Ministro di stabilire lo stipendio dietro speciale convenzione.

Il Presidente dei Ministri principe Schwarzenberg farà un viaggio di diporto, e il suo posto sarà frattanto occupato interinalmente dal Ministro delle finanze Krauss.

A Linz è stato aperto qualche tempo fa un ginnasio privato dei Gesuiti, nel quale ora si trovano 13 allievi.

Nel settembre avranno luogo in Italia grandi manovre. Intorno a Verona si concentreranno più di 30,000 uomini, e un numero ancora maggiore nelle pianure di Gallarate. Sull'Adige e sull'Adda si riunirà per qualche tempo tutto l'esercito stanziato in Italia, e forse vi si troverà anche l'Imperatore (?), avendo egli promesso a Venezia alla Deputazione di Verona di venire in questa città nel corso dell'anno. Le truppe di occupazione austriaca in Toscana saranno diminuite di alcuni battaglioni, i quali saranno sostituiti da una leva di soldati nella Toscana stessa.

La *Gazzetta d'Augusta* annuncia da Vienna in data del 25 che il Ministro delle finanze si occupa di misure radicali riguardo alla circolazione in carta e al *deficit*.

Si dice che il generale Wohlgemuth abbia diretto all'Imperatore una lettera dal suo letto di morte in cui si danno particolari spiegazioni e schiarimenti sulla situazione di quell'infelice paese, sulle di lui speranze ed aspettative nell'avvenire. Queste dichiarazioni combinate con altre circostanze avrebbero fatto nascere la persuasione in altissimo luogo che l'attuale sistema in Transilvania non sia più sostenibile. Al posto del generale Wohlgemuth è stato designato a Governatore civile e militare di Transilvania il princ. Schwarzenberg, ma la sua nomina non è ancora definitiva. Il principe si sarebbe dichiarato disposto ad accettare l'incarico solo nel caso che gli si conferissero pieni poteri assai più estesi di quelli che aveva il generale Wohlgemuth.

È imminente il distacco degli uffici di polizia dal Ministero dell'interno. Si crede che la polizia sarà riunita colla suprema direzione della gendarmeria. È questo un istituto militare; la polizia sarà quindi data interamente all'autorità militare che in Austria è indipendente dal Ministero, ma sta sotto gli ordini immediati dell'Imperatore e per esso del suo aiutante conte Grünn, le di cui opinioni assolutiste e reazionarie sono abbastanza note.

GERMANIA

Sembra che le polizie dei vari Stati della Germania abbiano adottata la misura di non concedere passaporti per l'esposizione di Londra a quegli individui che si sanno addetti al partito democratico. Le sole persone di questa categoria cui non venga negato il passaporto sono coloro che dichiarano di voler emigrare in America. Il numero di questi cresce di giorno in giorno a dismisura; le espatriazioni non furono mai tante come in quest'anno, tanto che si calcola a 200 milioni di franchi il valore che sorte per questi motivi dal paese.

DANIMARCA

A giorni il conte di Reventlow Criminil partirà da Copenaghen per recarsi a Kiel. Come si sa, egli appartiene al partito di conciliazione e si mostra avverso al sistema di rigore ora adottato; credesi quindi che rechi ai ducati la manifestazione di più miti intenzioni del Governo danese a loro riguardo.

Il disaccordo tra i due commissari federali ed il Governo danese, invece di diminuire, s'accresce di giorno in giorno. Non si è nemmanco riescito ad intendersi sulla determinazione dei confini: poi sull'amnistia che i commissari vorrebbero generale, quando il Governo danese vorrebbe l'esclusione di 57 individui.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

La *Gazzetta di Venezia* pubblica i seguenti nuovi ragguagli intorno agl'intrighi dell'aristocrazia romana:

« *Roma*, 26 *aprile*. Sono in grado di comunicarvi qualche più spiegata contezza intorno al curioso documento, trasmesso al Presidente della Repubblica francese dai principi Doria, Massimo e Cesarini, e da esso lui partecipato al Sovrano Pontefice. Avemmo, or sono due anni, i triumviri della democrazia mazziniana, avremo quindi innanzi i triumviri del patriziato romano. Ecco, secondo che ho potuto risapere da competente autorità, la sostanza e lo spirito di quel *memorandum* di nuova specie.

» Rappresentavasi nel medesimo il risultato pratico dell'attuale direzione del Governo pontificio essere di cotal natura, che, invece di sanare o almeno disacerbare le vecchie piaghe, nuove se ne aggiungevano nell'ordine morale, amministrativo e finanziario; che, invece di rimuovere gli eccitamenti e i pretesti delle rivolture civili, altri e poi altri se ne ponevano, i quali fecondati dalla malvagia volontà degli uomini, avrebbero potuto generare, quando che fosse, conseguenze più luttuose.

» E questa situazione della cosa pubblica volevasi attribuire, non a maligno animo degli attuali governanti, non a tepido amore verso la persona e la causa del Sovrano Pontefice, ma bensì ad imperizia degli affari governativi, ad inscienza dello spirito pubblico, a debolezza, ad oscitanza, e forse anco ad una non misurata predilezione verso i parenti e gli amici, ad una cura soperchia degl'interessi personali, ad immoderata sollecitudine per la conservazione del grado e della carica; ciò che ordinariamente li riteneva dal fare una giusta e razionale opposizione, dal proporre e mantenere efficaci e rigorosi provvedimenti, quali addimanda lo stato presente della civile comunanza.

» Aggiungevano che, atteso il movimento dell'azione direttiva, attesa la situazione sopra descritta degli affari, specialmente di amministrazione e di giudicatura, la disposizione dello spirito pubblico diveniva sempre più sfavorevole al Governo pontificio; che una nuova rivoluzione andavasi segretamente formando negli animi e maturando di giorno in giorno, e che oggimai altro non le mancava se non l'opportunità di prorompere in aperto e di mostrarsi più terribile di quella, ch'era stata compressa recentemente. Conchiudevano che il Governo papale, nell'intendimento di fortificare il principio dell'autorità e di avvalorare la sua medesima azione, avrebbe dovuto stendere la mano, siccome a consiglieri onorati e leali amici, a quegli uomini, che alla nobiltà del lignaggio, allo splendore delle glorie avite e delle domestiche tradizioni, aggiungono la grandezza del censo e delle possessioni territoriali; avrebbe dovuto porre intera e salda la sua fiducia in coloro, che, avendo un nome illustre da mantenere ed un amplissimo patrimonio da conservare, sono naturalmente più interessati alla ripristinazione o tutela dell'ordine pubblico.

» Era ben chiara l'allusione al ministero attuale dello Stato pontificio, del quale, se ne togli il ministro delle armi, principe romano dello splendidissimo sangue di casa Orsina, fanno parte uomini appartenenti alla borghesia, *e proprietarii di mezzana considerazione*. Questi più o meno erano i sensi del documento che abbiamo esaminato fino ad ora. Sembra che le massime di questa scrittura fossero concordate fra tre principi nei recessi di Genzano e Valmontone ove il Cesarini e il Doria possiedono deliziose case di campagna, residuo dell'antica potenza feudale. Ma basti per ora di siffatto argomento.

— La mattina del 24 cadente aprile, alle ore 10, ebbe luogo, colla consueta pubblicità e legalità, un ulteriore bruciamento di carta-moneta per la somma di *scudi trentaseimila* nell'atrio del palazzo Borromeo, come fu annunziato con notificazione emanata dalla Commissione speciale il primo suddetto mese.

(*Giornale di Roma*)

TOSCANA

(*Corrispondenza dell'*Opinione).

Firenze, 30 *aprile*. . . . . . Ieri, come avrete già visto dai giornali, è qui arrivato il feld-maresciallo Radetzky. Lichtenstein gli aveva fatto preparare alloggio all'albergo Baldi lung'Arno; ma il Granduca, vestito in uniforme d'ufficiale austriaco, col principe ereditario, in uniforme anch'esso di capitano dei dragoni austriaci, andò ad aspettare il maresciallo a Porta San Gallo, per la quale doveva entrare, venendo da Bologna.

Il Granduca sollecitò ed ottenne dal maresciallo l'*onore* che andasse ad abitare nel granducale palazzo della Crocetta. Nell'anticamera vi erano tutti gli ufficiali toscani, a cui si erano aggiunte le stesse guardie del corpo di Leopoldo.

Oggi è pubblicata una notificazione che annunzia una convenzione commerciale conchiusa col Governo pontificio. Ci attendiamo domani o posdomani alla pubblicazione del concordato.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 *maggio*.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Il deputato Orso Serra, il quale prende posto sui banchi del centro sinistro, presta giuramento.

Il Ministro della guerra manda un numero di biglietti d'ingresso al cortile del Valentino, dove si eseguiscono gli esercizi ginnastici dai militari.

Il Presidente: L'ordine del giorno porta lo sviluppo della proposta del deputato Chapperon sul ristabilimento della provincia di Rumilly.

Chapperon legge un breve discorso in appoggio della sua proposizione.

Bastian appoggia anch'esso la presa in considerazione di questa proposta.

Despine senza opporsi alla presa in considerazione, mostra che sarebbero troppi gli svantaggi di ritornare alla circoscrizione territoriale qual era prima del 1814, epoca nella quale appunto fu soppressa la provincia di Rumilly.

Cavour, ministro di finanze, presenta un progetto di legge per la tassa sui corpi morali, manimorte *(ilarità)*.

Prega poi la Camera ad occuparsi sollecitamente dell'esame della tariffa daziaria che fu oggi distribuita, giacchè essendo questa quasi un corollario della riduzione operatasi sui diritti doganali coll'approvazione dei trattati col Belgio e coll'Inghilterra, non potrebbesene, senza scapito dell'industria, ritardare di molto l'attivazione.

Galvagno, ministro dell'interno: Io devo dichiarare che mi trovo di un parere opposto alla reintegrazione della provincia di Rumilly; ma non perciò io mi oppongo alla presa in considerazione della proposizione relativa, giacchè vedo con piacere che siavi una Commissione la quale studi i miglioramenti da adottarsi nella circoscrizione territoriale, dai quali studi crede potrà risultare come più utile l'ammessione di Rumilly a Chambery essendo entrambi nella stessa vallata. Tali studi potranno condursi con tanto maggior vantaggio in quanto che lunedì pensa di presentare il complemento sull'organizzazione giudiziaria, dietro di che sarà appunto d'uopo rettificare lo scompartimento del territorio.

Despine e *Bastian* dimandano la parola.

Da ogni lato: la chiusura, la chiusura.

Sineo parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Si approva la presa in considerazione della proposta *Chapperon*.

Il Presidente: L'ordine del giorno porterebbe la discussione sulla legge d'imposizione ai crediti fruttiferi; ma da alcuni deputati si riclama che forse meglio convenga aspettare a discuterla, dappoichè il ministro delle finanze abbia comunicato alla Camera lo stato economico del paese ed i suoi progetti finanzieri. Si potrebbe dunque passare alla relazione di petizioni che pure sono all'ordine del giorno.

Cavour: Io non ho alcuna difficoltà a che si trasporti la trattazione di questa legge sino dopo a che io abbia fatto conoscere al paese lo stato economico in cui ci troviamo; ma nello stesso tempo devo osservare che non mi sarà possibile di far ciò prima di giovedì o venerdì, perchè io non solo conto di dire quale sia lo stato nostro, ma anche accennare in complesso quelle leggi colle quali io penso di rimediare ai bisogni tanto del momento come del futuro. E prima di quel giorno non mi sarà possibile di far ciò mancandomi ancora molti dati e da raccogliere e da ordinare.

La Camera decide di passare alla relazione delle petizioni.

Lanza prega il Presidente a sollecitare la presentazione della relazione sulla legge relativa alla tassa sul commercio e l'industria.

Farina P. adduce i motivi del ritardo e ne promette la presentazione per la settimana ventura.

Valerio L. domanda che sia sollecitata la presentazione del rapporto sulla legge relativa al trasporto del R. Arsenale marittimo alla Spezia.

Il Presidente invita la Commissione a sollecitare il suo lavoro, indi invita alla tribuna i relatori di petizioni.

Santa Rosa, *Giannone*, *Biancheri*, *Bronzini* e *Delcarretto* salgono successivamente alla tribuna e riferiscono alcune petizioni le quali non danno motivo a veruna discussione.

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Legge per l'abolizione dei Protomedicati.

Legge per la istituzione del telegrafo elettrico da Torino a Genova.

Legge sulle pensioni dei militari di marina.

Ieri S. A. il Duca di Genova è partito alla volta di Dresda coll'augusta sua sposa e credesi che di là possa recarsi a Londra per visitare l'esposizione.

Quest'oggi venne distribuito alla Camera dei Deputati il progetto della riforma daziaria. Il Ministro dell'interno prese impegno di presentare lunedì il compimento dell'organizzazione giudiziaria.

Il Ministro di Finanze ripropose la legge per la tassa delle mani morte e promise per giovedì o venerdì il rapporto sulle nostre condizioni finanziarie che il paese attende con sì grande e giusta ansietà.

Oggi (domenica) nel cortile del Valentino si eseguiranno i principali esercizi di ginnastica dalla truppa di fanteria di questa guernigione come saggio dell'istruzione che anche in questa parte essa ha ricevuto nelle scuole reggimentali.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, ultime notizie:

In seguito ad un accordo, le cui basi sono state fissate o sottoscritte a Torino fra il signor di Butenval, ministro plenipotenziario della Repubblica francese ed il Governo di S. M., le provenienze francesi saranno, a partire dal 1. giugno prossimo, ammesse al trattamento stipulato per le provenienze belgiche ed inglesi dai trattati del 24 gennaio e del 27 febbraio di quest'anno.

Alcuni articoli addizionali al trattato del 5 novembre 1850 fra il Piemonte e la Francia, concertati sulle dette basi e relativi ai nuovi vantaggi reciproci che le due potenze si sono accordati, saranno nel più breve termine presentati al Parlamento.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

WAUXHALL

Si previene a chi di ragione essersi concesso l'affittamento del CAFFÈ RISTORATORE ai signori *Paolo Iraldi* e *Giovanni Ferrando*.

BORGHI.

Tipografia ARNALDI.